Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Fascicolo: 2017.2.4.1.1213
AL/2017/57734 del 10/11/2017

OGGETTO 5569

Bologna lì, 9/11/2017

Alla presidente
dell'Assemblea Legislativa
Simonetta Saliera

Sede

OGGETTO 5569

Interrogazione a risposta scritta

Premesso che

Desta sconcerto e preoccupazione la quotidianità con cui i media riportano episodi di aberrante violenza nei confronti delle donne, indice certamente di una maggiore propensione a denunciare, ma anche campanello d'allarme rispetto all'aumento di un fenomeno che si alimenta di una concezione culturale arcaica per cui la donna è oggetto di possesso privo di dignità propria.

In un contesto sociale e culturale imperniato su una visione individualista e superficiale delle relazioni, che privilegiano le reti virtuali a scapito delle capacità di coesione sociale e valoriale; nella contemporanea necessità di riconoscere e consolidare i diritti e la libertà delle donne in qualsiasi ambito, incluse quelle comunità di recente inserimento che ne hanno una visione variegata e disaggregata e con le quali, senza pregiudizi e banalizzazioni, è necessario percorrere insieme un cammino di emancipazione e tutela, la violenza di genere si combatte in primo luogo con la cultura: il rispetto di genere, che è poi in primo luogo rispetto di ogni essere umano in quanto tale, si impara in primo luogo in famiglia, a scuola, nei luoghi di socialità.

E si veicola attraverso un linguaggio corretto che devono imparare in primo luogo i media, troppo spesso veicoli di stereotipi degradanti e linguaggi che banalizzano la quotidianità della violenza, quasi a renderla consueto rumore di sottofondo.

Rilevato che

In sintonia col quadro definito a livello Europeo, l'Italia è intervenuta in contrasto alla violenza di genere con L. 119 del 2013, da cui discende il Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere adottato con DPCM del 7 luglio 2015 n. 1861.

La nostra Regione, con la legge regionale quadro n° 6 del 2014, si è riproposta un approccio organico al tema della parità e del contrasto alla violenza di genere, che passa per la rimozione degli ostacoli ancora frapposti all'effettiva parità, per un'azione di

supporto alle vittime attraverso la rete regionale dei centri antiviolenza, ma che, ancora prima, identifica nell'educazione la sola ed efficace risposta strutturale al fenomeno.

In attuazione dell'art. 17 della citata legge regionale, con Delibera assembleare 69 del 2016 è stato adottato il *Piano Regionale contro la violenza di genere*, di cui sono divenute parte integrante le *Linee di indirizzo per l'accoglienza di donne vittime di violenza*, già adottate con D.G.R. n. 1677/2013.

Il *Piano,* partendo dall'idea di fondo che la violenza possa essere strutturalmente combattuta solo con la diffusione di una cultura di genere, del contrasto agli stereotipi e della promozione di ruoli non discriminatori, declina in maniera sistematica ed organica una serie di azioni di prevenzione, protezione, supporto alle vittime e recupero degli autori di violenza, in ciò riconoscendo il ruolo primario svolto dalle scuole, in linea con quanto previsto anche dalla legge sulla "Buona scuola", che vuole che *"il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, docenti e i genitori".*

Interroga la Giunta per sapere

Quali azioni previste dal *Piano* siano state messe in atto e quali i risultati finora conseguiti.

Se siano in corso collaborazioni, rapporti o accordi di programma con altri Istituti o con l'Ufficio scolastico regionale.

Quale sia la programmazione per il prossimo futuro e quali azioni si intenda attivare al fine di pervenire ad una collaborazione sempre più stretta con le istituzioni educative, a partire dalle scuole.

Nadia Rossi PD